Alla Cortese Attenzione di:
Lorenzo Guerini, Vicesegretario Nazionale Partito Democratico
Rosi Bindi, Presidente Commissione parlamentare Antimafia
Davide Gariglio, Segretario Partito Democratico Piemonte
Fabrizio Morri, Segretario Partito Democratico Torino

dalla lettura delle 996 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare relativa all'indagine denominata "San Michele" emerge con tutta evidenza la pericolosità e la profondità della presenza, al Nord come al Sud d'Italia, nella società, nell'economia, nelle imprese, nelle istituzioni, del fenomeno mafioso e in particolare di quello peculiare della 'ndrangheta.

La ricostruzione dei fatti contenuta nell'ordinanza evidenzia la pericolosità, la diffusione, la capacità criminale dell'organizzazione mafiosa. Per l'ennesima volta la Magistratura e le forze dell'ordine insieme ad un approfondito e circostanziato lavoro di indagine e di ricostruzione delle caratteristiche dell'organizzazione lanciano un grido di allarme all'opinione pubblica, alle altre istituzioni dello Stato e alla politica sulla presenza, diffusione e capacità di azione a Torino e in Piemonte della rete mafiosa.

È, a nostro avviso, evidente che questa guerra con una organizzazione criminale così strettamente collegata con il sistema socio economico locale non può essere vinta solamente con l'azione della Magistratura e delle forze dell'ordine. Insieme al sostegno incondizionato al loro operato occorre che la politica insieme alle cosiddette forze della società civile, dichiari con fermezza e coerenza guerra a questo modello sociale fondato sulla rete e organizzazione criminale. Così come ha fatto l'altro giorno Papa Francesco pronunciando la scomunica dei mafiosi, ci aspettiamo un Partito Democratico che dichiari la volontà di mettersi alla testa di un movimento politico e sociale che punti all'isolamento, sul territorio e nella società, delle pratiche e delle organizzazioni mafiose, al di là e oltre alle inchieste giudiziarie.

Non pensiamo occorrano leggi speciali o ulteriori misure straordinarie di polizia (se saranno necessarie tuttavia dobbiamo dare la disponibilità a discuterne), analogamente a quanto ad esempio era accaduto nella lotta al terrorismo pensiamo sia necessario attivare un'eccezionale mobilitazione delle coscienze e una sostanziale capacità di vigilanza, di collaborazione, di scambio e coordinamento di informazioni tra poteri dello stato, istituzioni e amministratori pubblici; pensiamo occorra attivare urgentemente misure che impediscano l'infiltrazione dei partiti, delle associazioni di categoria, dei sindacati; pensiamo sia necessario ripensare a regole interne per l'adesione ai partiti e la selezione delle candidature, a nuove regole che fissino incompatibilità tra incarichi amministrativi, economici e direzione politica; pensiamo infine sia necessario offrire alternative di legalità a quell'ampio tessuto economico e di impresa che costituisce l'ecosistema di sviluppo delle organizzazioni mafiose e criminali.

Su questi temi vi proponiamo e richiediamo un confronto urgente allo scopo di definire una possibile e auspicabile azione unitaria di contrasto e isolamento dei fenomeni riscontrati dalla recente indagine giudiziaria che, a partire dal pieno e incondizionato sostegno all'azione ancora in corso della magistratura e delle forze dell'ordine, avvii e condivida con tutti i livelli del partito una decisa e concreta attività di contrasto alla diffusione della mafia a Torino e in Piemonte.

Stefano Esposito
Aldo Corgiat